

La tragedia dei 54 immigrati clandestini È sempre più drammatica la situazione a bordo del traghetto cipriota «Europa II» bloccato da giorni nel porto di Bari

Sono stremati dallo sciopero della fame e dal terribile viaggio durato un mese Ieri due di essi si sono gettati in mare Il vescovo: «Non trattateli come animali»

# «Lasciateci in Italia o ci uccideremo»

Sta scoppiando il dramma a bordo del traghetto cipriota «Europa II» bloccato nel porto di Bari con 54 clandestini a bordo. Disperati, piegati da uno sciopero della fame che dura ormai da tre giorni, due dei clandestini piangendo e gridando, ieri pomeriggio si sono gettati in mare dal traghetto. Un terzo è stato colto da malore. Ora sono salvi in ospedale. «Siamo pronti a morire, a morire tutti» hanno detto.

DAL NOSTRO INVIATO  
VLADIMIRO SETTIMELLI

■ BARI. Miti, dolci, con gli occhi che cercavano comprensione al di là della lingua e delle altre differenze, hanno parlato a lungo con noi raccontando storie terribili di miseria e di fame. Poi, quando i marinai del traghetto cipriota «Europa II», li hanno cacciati dal salone per «fare pulizia», due di quei ragazzi si sono staccati dagli altri e, piangendo e gridando, hanno cominciato a correre verso la prua inseguiti dalle loro donne e dai poliziotti. È stato un attimo hanno scavalcato il parapetto e si sono lasciati andare giù in mare. Un terzo, ha cercato di fare la stessa cosa, ma si è fermato, bloccato da un malore, a pochi attimi dal volo. Abbiamo visto subito Dimitri, un marinaio greco grande e grosso, tuffarsi nel vuoto abbracciato a un salvagente. Con due bracciate ha raggiunto, nel mare spazzato dal ma-

strale, i ragazzi indiani e li ha tenuti su a galla, perché potessero respirare. In acqua, in un attimo, sono stati gettati altri salvagente. Uno dei ragazzi, a pochi metri dalla grande elica del traghetto, ha lottato a lungo per resistere alla corrente. Poi, dal molo, si sono sporte verso il mare, decine di braccia per tirare su quei disperati. Da quel momento è stato tutto un accorrere. Sono arrivate, a tutta velocità, alcune motovedette, i carri dei vigili del fuoco, tre, quattro, cinque ambulanze. E subito dopo le autorità: il questore, il vescovo, il vicepresidente della Regione. E tutti gridavano, correvano e cercavano di calmare gli altri del gruppo dei clandestini. Il vescovo ha urlato: «Macché legge, ci deve essere il modo per non trattare questa gente come pacchi, come animali».



Disperazione tra i clandestini bloccati sull'«Europa II»

Le autorità portuali italiane dicono: «Sono venuti da Grecia e devono tornare in Grecia». Ma anche dalla Grecia i clandestini vengono respinti e tornano a Bari. Questa volta, non riescono neanche a scendere a terra. Iniziano, allora, lo sciopero della fame. Ormai sono in mare da più di un mese. Gridano: «Abbiamo pagato per venire in Italia ed è qui che vogliamo restare. Non torneremo indietro a costo di morire tutti». Lo hanno ripetuto per ore, parlando con noi. Le loro storie? Allucinanti e tutte simili. Il gruppo più compatto è di origine Tamil. Dice Raggi Rascewaran: «Sono uno studente universitario, un oppositore al regime del mio paese. Se tomo mi ammazzano. Io ho trenta anni. Questa è mia moglie e ne ha ventotto». La ragazza, minuta e tranquilla, sbucca da una delle poltrone del salone «pilmann» del traghetto. Sulla parete a due passi da lui, campeggia un manifesto turistico con l'immagine di una splendida spiaggia della Calcadica.

Spiega ancora Raggi: «È incinta di due mesi e non ce la fa più. Ora basta». I clandestini che ora hanno la forza di alzarsi lo fanno e vengono a spiegare e a raccontare in un inglese stentatissimo. C'è Glory, una Tamil ricciuta, grande e grossa, che dice qualcosa agli altri. Raggi parla ancora: «Io ho venduto la casa per questo viaggio e non voglio tornare». Glory aggiunge: «Noi donne siamo qui per loro, per i nostri uomini. Se non trovano subito lavoro, noi eravamo pronte a fare le serve, le sguattere o qualsiasi altra cosa per tutto il tempo necessario». Un ragazzo indiano lungo e dinoccolato, con l'aria distinta, dice nervoso e teso che vuole stare in Italia. Poco più in là, altri si sono tolti le scarpe, i pantaloni e dormono in mutande per terra. Nel corridoio, un pakistano con gli occhi lucidi e assenti prega Allah su un tappetino. Altri, dormono pesantemente e non si muovono. Sembrano strani e miserabili fagotti. Uno mormora appena: «In quel peschereccio abbiamo vomitato ore e ore. Da qui non andiamo via. Moriremo tutti, ma non andiamo». Ha una giacca «blue jeans» sporchissima e un orologio d'oro al polso. Dicono che è un professore.

## Nel Nisseno crolla palazzina Tre morti

■ CALTANISSETTA. Le squadre di soccorso (vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani e volontari) hanno recuperato alle quattro di ieri mattina a Sommatino tra le macerie dell'edificio di Corso Umberto crollato l'altro ieri sera il cadavere della terza vittima, Salvatore Vedra, 84 anni, vedovo, ex direttore dell'ufficio comunale del dazio e attuale presidente della locale «Cassa rurale artigiana S. Rita». I corpi delle altre due vittime - il medico Orazio Culmone, di 70 anni, e la moglie Rosa Cannizzo, 62 anni - erano stati recuperati qualche ora prima. Il crollo è avvenuto repentinamente alle 21 dell'altro ieri ed ha sbriciolato il pianoterra ed i due piani elevati di un fabbricato costruito circa settant'anni fa.

## Immigrati, tempi forzati al Senato Oggi il voto conclusivo sul decreto

A tempi forzati il Senato ha avviato ieri la discussione generale sul decreto sull'immigrazione. Il voto è cominciato già nella nottata, si concluderà nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Respinta la pregiudiziale di costituzionalità avanzata dai missini. Da parte di tutti gli oratori lamentata la fretta che la scadenza del provvedimento costringe. Emendamenti presentati solo da repubblicani missini e Lega lombarda.

continua a soffiare sul fuoco: «Il provvedimento - scrive - è un errore nel merito di una questione delicata ed esplosiva, non è una misura su cui confrontarsi ideologicamente o strumentalmente per stabilire se i rapporti siano migliori con questo o quel partito». Intanto però l'organo repubblicano ricorda che «ad essere stati più intolleranti verso il nostro dissenso sono stati i socialisti». Nel suo intervento il comunista Spetic ha ribadito che voterà a favore del provvedimento sotto il «ricatto politico» che una sua reiterazione potrebbe renderlo peggiore, «ma il decreto per molti aspetti - ha sostenuto Spetic - non ci piace, soprattutto per la parte che riguarda il tentativo di chiudere le nostre frontiere. Quanto al regime dei visti che si vorrebbe allargare, è di impossibile applicazione e creerebbe, nei periodi di maggior afflusso turistico, situazioni insostenibili. Il Pci - ha ricordato Spetic - ha presentato un disegno di legge nel quale la regolazione dei flussi avviene «a valle», addossando il carico a tutta la società e non solo alle forze di polizia».



ranno in Senato emendamenti - afferma il senatore Rino Serri - perché questo implicherebbe la decadenza del decreto. E noi non ci fidiamo della maggioranza: troppe sono le pressioni e le divergenze registrate all'interno del consiglio dei ministri. Ma riteniamo che tutta la parte su ingresso e soggiorno vada riorganizzata e riscritta. Alcune norme sono inadeguate, altre troppo restrittive, quasi sempre si lascia eccessiva di-

## Svolta dopo l'arresto a Roma Il tesoro di Ercolano sta per essere recuperato?

■ ROMA. Probabilmente è ancora in Campania. Ormai con poche chance di transito verso l'estero. Il prezioso bottino del clamoroso furto negli scavi di Ercolano, quello avvenuto nella notte del 3 febbraio nel museo della città archeologica, secondo gli inquirenti potrebbe essere ancora nascosto nella regione. I carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio artistico, non mollano la pista. Dopo l'arresto dell'infermiere napoletano, Ciro Neri che oggi sarà sottoposto al test Dna, continuano perquisizioni e controlli a tappeto.

## Morto il vip del caso Montesi

■ ROMA. Al giovani il nome di Ugo Montagna non dice nulla. Eppure negli anni Cinquanta il marchese Ugo Montagna di San Bartolomeo, nato a Grotte, in provincia di Agrigento, il 10 novembre 1910, appariva quasi ogni giorno sui giornali. Ce lo aveva portato quello che è stato definito «il primo scandalo della Repubblica», ma che tutti, allora, chiamavano il caso Montesi. Una ragazza, Wilma Montesi, appunto, anni 21, figlia di un falegname viene trovata morta sulla battigia del mare, a Torvaianica, due giorni dopo essere scomparsa di casa. È l'aprile 1953. Un mese dopo, il questore di Roma, Saverio Polito, dichiara che il figlio dell'on. Piccioni è assolutamente estraneo al caso. Comincia la ridda delle voci, delle informazioni e dei servizi sui rotocalchi. Si fanno allusioni e poi nomi. Si finisce in tribunale e una ragazza, Anna Maria Moneta Caglio, soprannominata il «cigno nero», convocata in aula per il



Il Bacco di bronzo del I secolo dopo Cristo rubato negli scavi di Ercolano

quisizioni a tappeto. In un'area limitata, tra Napoli, Ercolano, Portici, Torre del Greco, Casoria, Pozzuoli, Sant'Antonio Abate ed altri centri della zona del Vesuvio, i carabinieri del nucleo della tutela artistica e quelli dei gruppi Napoli «Uno» e «Due», cercano i 240 pezzi trafugati nel colossale colpo

di 3 febbraio. Convinti di poterli trovare ancora lì quella zona, gli inquirenti sanno verso quale paese avrebbero potuto mettersi in viaggio: la Svizzera ad esempio, paese nel quale il codice penale non prevede come reato l'acquisto di reperti provenienti dagli scavi clandestini.

## Morte di Luca Rossi In appello 2 anni all'agente che sparò



Con l'identica qualificazione di reato - non omicidio volontario ma colposo - ma con una condanna più severa (due anni anziché gli otto mesi inflitti in primo grado) si è concluso il processo d'appello per la morte di Luca Rossi (nella foto), un giovane militante di Dp ucciso accidentalmente, il 23 febbraio 1986 a Milano, dall'agente Digos Pellegrino Policino, intervenuto per sedare una rissa tra automobilisti e che mise mano alla pistola per fermare una delle auto in fuga. Un proiettile, finito contro la cordonatura del marciapiede, rimbaldì colpendo il ragazzo che attraversava la strada.

## Un cattolico su quattro non finanzia la Chiesa

Il 25,4% dei cattolici italiani non intende utilizzare le nuove modalità per il finanziamento della Chiesa previste dal Concordato del 1984, cioè le offerte deducibili dall'imponibile e la destinazione dell'8 per mille del gettito Irpef. «Certamente disponibili» si sono dichiarati invece, secondo quanto emerge da un'indagine commissionata al Censis dalla Conferenza episcopale italiana - il 48,1% dei fedeli, mentre il 19,7% lo è «forse» ed il 6,7% ha preferito non rispondere. Sono state intervistate 2.041 persone tra quanti, circa il 30% degli italiani, si erano recati a messa nella seconda domenica dello scorso novembre.

## Al via la legge per la tutela dell'Adriatico

Il decreto istitutivo della commissione per l'Adriatico, previsto dalla legge 424 approvata il 30 dicembre scorso, è stato firmato dal ministro per il Turismo e lo Spettacolo, Carlo Tognoli. La legge 424 reca misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dai fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'89 nell'Adriatico. Gli operatori interessati dovranno designare ora i propri rappresentanti. In tal modo potranno essere spesi i 245 miliardi messi a disposizione dalla legge.

## Sussidio «antimafia» ad Agrigento Critiche Pci

Il gruppo consiliare del Pci al Comune di Agrigento ha chiesto al sindaco ed alla giunta di ritirare la delega all'assessore ai servizi sociali, Gaetano Bruccoleri, della Dc. Secondo il Pci le dichiarazioni di Bruccoleri, secondo le quali il Comune ha istituito un sussidio «antimafia» in favore dei disoccupati, «sono false e prive di ogni fondamento giuridico» e «nascondono una bassa e volgare manovra prelettorale banalizzando la legge regionale del 1986» che la delibera del Comune di Agrigento si è limitata ad attuare.

## Offrono una torta all'hascisc ai compagni Denunciati in 7

Avranno tutte le materie a settembre e rischiano una pesante condanna penale sette studenti dell'Istituto di ragioneria «Giuseppe Parini» di Lecco, che per scherzo hanno offerto ai compagni una torta all'hascisc. L'8 febbraio scorso, in occasione del compleanno di un loro compagno, sette studenti della 4/A dei corsi serali hanno preparato una torta che hanno offerto ai loro compagni di classe, presto però questi si sono sentiti male, c'è stata una denuncia, e i sette, i cui nomi non sono stati rivelati, hanno dovuto confessare al magistrato che la torta era farcita all'hascisc.

## A Trapani per far piovere bombardamento delle nuvole

Venerdì grande appuntamento con le nuvole sopra la zona occidentale del Trapanese nel tentativo di far piovere. Fra tre giorni i tecnici della Tecnogro, da due anni impegnati nella sperimentazione per aumentare le precipitazioni mediante il bombardamento delle nuvole con iodure d'argento, pensano di compiere il primo tentativo. Con la Tecnogro, alla quale hanno dato vita enti pubblici ed aziende private, collaborano tecnici israeliani che già hanno collaudato nel loro paese un analogo sistema. Finora l'assenza di nuvole cariche di pioggia ha determinato il rinvio degli esperimenti.

## L'attività venatoria in mare non è legale

La caccia in mare, che si svolge in molte regioni italiane e viene praticata soprattutto in febbraio e marzo, non è legale. Lo sostiene una nota del ministero dell'Agricoltura e foreste in risposta ad una richiesta avanzata della Regione Liguria. Questa era stata fatta dopo vari esposti presentati dall'Enpa contro tale pratica venatoria, esercitata da molti cacciatori autorizzati dalle Capitanerie di porto.

GIUSEPPE VITTORI